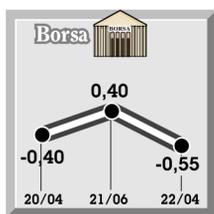


Alla Compart tornano gli utili Nel '97 +60,4%

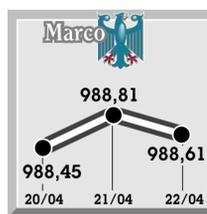
Il gruppo Compart ha chiuso il '97 con un utile netto consolidato di 154 mld (+60,4 p.c.), mentre la capogruppo Compart spa ha registrato un utile di 21 mld contro i 44 mld di perdite del '96, cosicché il cda ha deciso di redistribuire il dividendo, dopo cinque anni.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.511 +0,87
MIBTEL	25.163 -0,55
MIB 30	36.418 -0,37
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	+3,37
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TRASP TUR	-1,69
TITOLO MIGLIORE	
LOCAT	+9,78

TITOLO PEGGIORE		BOERO	
			-6,83
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			5,08
6 MESI			4,90
1 ANNO			4,58
CAMBI			
DOLLARO	1.773,37	+0,93	
MARCO	988,61	-0,20	
YEN	13,573	+0,07	

STERLINA	2.969,86	-7,84
FRANCO FR.	294,88	-0,09
FRANCO SV.	1.192,98	+3,82
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,97
AZIONARI ESTERI		-0,29
BILANCIATI ITALIANI		-0,59
BILANCIATI ESTERI		-0,45
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,13
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,27



Olivetti e i sindacati Stop al negoziato

Sono state aggiornate a lunedì prossimo, 27 aprile alle ore 18, le trattative tra Olivetti e sindacati sul piano di ristrutturazione. La Fiom informa che l'incontro di ieri notte è stato interrotto «per consentire alle parti una attenta valutazione dei problemi emersi».

Una vecchia consuetudine della grande azienda torinese che sembrava seppellita dopo le polemiche degli anni 80

Spionaggio sui dipendenti Fiat Fiom: «Si riapre la lotta per i diritti»

Il reato contestato: la violazione dello Statuto dei lavoratori

MILANO. Gravissime. Inaudite. Inquietanti. Le giudica così, la Fiom Piemonte, le notizie riportate ieri da alcuni giornali sull'esistenza di una struttura organizzata in Fiat Auto per lo spionaggio dei dipendenti. Una struttura che, secondo quanto rivelato - ma l'azienda ha subito fatto sapere - «che mai nessuno ha ordinato agli addetti del servizio di sorveglianza di effettuare controlli di questo tipo sui dipendenti» - avrebbe avuto il compito di segnalare ogni dettaglio sulla vita privata dei lavoratori.

Ad allarmare, ed indignare, la Fiom - che già aveva dato incarico ai propri legali di seguire come possibile parte offesa le indagini aperte dalla magistratura in seguito a quanto uscito da precedenti procedimenti - è il carattere particolare che sembra assumere la vicenda. «Emerge il persistere - spiega infatti Giorgio Cremaschi, il segretario regionale - di una struttura d'indagine e spionaggio nei confronti dei dipendenti, con tanto di perquisizione dei cassetti e rapporti sulle loro inclinazioni personali, che si spinge ben oltre gli anni delle gravi tensioni legate al terrorismo». Cioè almeno fino al '93. E, anche, di una struttura che non coinvolge nella propria attività soltanto sindacalisti o rappresentanti politici, ma, indifferenziatamente, lavoratori e lavoratori.

Per questo la Fiom chiede un intervento della magistratura, improntato al massimo del rigore, in grado di risalire a tutte le responsabilità. Perché si tratta di reati gravi che, per di più, sarebbero iniziati proprio nel periodo in cui - tra l'89 e il '90 - il gruppo torinese lanciava la sfida della qualità totale, una sfida destinata a coinvolgere tutti in casa Fiat. E perché va chiarito - in maniera inequivocabile - se la struttura sia stata effettivamente smantellata dopo il '93 o se,



Dino Fracchia

invece, sia ancora in piedi. E se si sia trattato di casi limitati, frutto dell'iniziativa personale di qualche sorvegliante (come risulterebbe dalle dichiarazioni rese nel corso dell'inchiesta dai responsabili aziendali) o di un'operazione condotta «a tappeto». «Occorre sgombrare il campo da metodi vergognosi di intervento sui diritti dei lavoratori - chiede in un comunicato - e di una struttura d'indagine e spionaggio nei confronti dei dipendenti, con tanto di perquisizione dei cassetti e rapporti sulle loro inclinazioni personali, che si spinge ben oltre gli anni delle gravi tensioni legate al terrorismo». Cioè almeno fino al '93. E, anche, di una struttura che non coinvolge nella propria attività soltanto sindacalisti o rappresentanti politici, ma, indifferenziatamente, lavoratori e lavoratori.

Per questo la Fiom chiede un intervento della magistratura, improntato al massimo del rigore, in grado di risalire a tutte le responsabilità. Perché si tratta di reati gravi che, per di più, sarebbero iniziati proprio nel periodo in cui - tra l'89 e il '90 - il gruppo torinese lanciava la sfida della qualità totale, una sfida destinata a coinvolgere tutti in casa Fiat. E perché va chiarito - in maniera inequivocabile - se la struttura sia stata effettivamente smantellata dopo il '93 o se,

informazioni e testimonianze - ha dato mandato al proprio legale, l'avvocato Augusto Fierro, di compiere un passo formale attraverso la costituzione di parte civile, in qualità di parte lesa, in tutti i procedimenti aperti. Ed è necessario di chiarezza, parla anche il segretario confederale Cgil, Walter Cerfeda. «La magistratura - dice - deve andare fino in fondo».

«Qualora i fatti venissero accertati, ci troveremo di fronte a comportamenti molto gravi, inaccettabili, che ripropongono un clima da "anni bui" che pensavamo fosse stato definitivamente superato. Quelli dei lavoratori non sono diritti a sovranità limitata che si possono violare o cancellare arbitrariamente: vanno rispettati con le regole e le forme previste dalle leggi esistenti». «Se ciò non fosse - conclude Cerfeda - è evidente che si aprirebbe un problema politico ed è un problema serio».

L'iniziativa giudiziaria, però, non basta. Anche la politica deve entrare in campo. Così, annuncia Cremaschi, «lanceremo una nuova campagna sui diritti: la competitività non si può tradurre, nelle fabbriche, nell'instaurazione di un clima poliziesco». Non solo. Il sindacato chiederà che sulla questione si pronuncino l'opinione pubblica, le istituzioni, le forze politiche: i luoghi di lavoro non possono e non devono diventare aree

dalle quali siano esclusi i diritti di cittadinanza.

Ma in cosa consisterebbe, in particolare, l'attività di spionaggio denunciata? Secondo quanto riportato ieri da alcuni quotidiani, i magistrati ipotizzano la violazione - a carico di un numero finora imprecisato di indagati - dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori, che vieta di svolgere indagini sulle opinioni politiche e religiose dei dipendenti, oltre che sulla loro vita privata. Violazione suffragata dall'esistenza di schede e segnalazioni, una cinquantina, compilati dal servizio di sorveglianza interno che confermerebbero come scassinare cassetti ed armadietti dei dipendenti fosse in quegli anni diventata prassi. «La informiamo - si legge in una di queste, datata 18 giugno '90 e riportata da Manifesto e Repubblica - di aver rinvenuto nella scrivania del sopra citato dipendente (rappresentante sindacale, oltre che segretario di sezione del Pci, ndr), circa trenta volantini come in allegato». Volantini, meglio fotocopie, che riportavano la lettera con cui i dirigenti comunisti torinesi invitavano gli iscritti a partecipare alla conferenza nazionale del partito sulla Fiat in programma, a Torino, di lì a pochi giorni.

Ma la curiosità degli «007» non si fermava qui. Secondo il contenuto di un'altra scheda, era finito nel loro mirino il cassetto di un altro dipendente in cui era conservata «una scatola di profilattici marca "Settebello Hatu" con all'interno tre confezioni da tre pezzi ciascuna». Non senza una precisazione arguta: «la scatola ne conteneva quindici, per cui sei sono già stati usati».

ROMA. Con il solo voto contrario della Lega, il Senato ha ieri approvato lo «Statuto del contribuente». Un disegno di legge presentato nel settembre del 1996 dal ministro Vincenzo Visco e poi largamente arricchito, nel lungo iter parlamentare dalla commissione Finanze.

Una «carta» che rappresenta, come ha sottolineato il relatore Giancarlo Pasquini, Sd, «una svolta profonda nei rapporti tra contribuente ed erario, messa a dura prova da una produzione legislativa eccessiva e da una sovrapproduzione di norme intertemporali e regolamentari, da atteggiamenti vessatori dell'Amministrazione finanziaria, da mancanza di

certezze, dal proliferare di fenomeni elusivi ed evasivi dovuto anche all'eccessivo carico tributario, da un'amministrazione inefficiente».

Si fissano nuovi diritti per i contribuenti e obblighi di trasparenza e correttezza per l'Amministrazione finanziaria. «La carta del suddito che si trasforma in cittadino» è detto nella relazione, che paga le tasse perché animato da un senso di appartenenza alla comunità nazionale.

In pratica, si capovolgono il rapporto giuridico oggi esistente, con la previsione di leggi tributarie chiare e con la salvaguardia della buona fede del contribuente.

Più diritti ai cittadini meno poteri all'amministrazione. Tra le norme più significative, assicurare adeguata informazione ed assistenza al contribuente per la semplificazione degli adempimenti; assicurare equità e ragionevolezza delle sanzioni, con regolare e trasparente svolgimento delle procedure; stabilire il principio generale che il pagamento dei tributi può avvenire per compensazione; trasformare le norme problematiche in precetti vincolanti non solo per il contribuente ma anche per l'Amministrazione; rinforzare il diritto di interpellare. Viene stabilito, inoltre, che l'istituzione di nuovi tributi non può essere disposta con decreto-legge e che le disposizioni tributarie non possono avere effetto retroattivo. Le modifiche ai tributi periodici si dovranno applicare a partire dal periodo di imposta successivo a quello in corso.

A difesa del cittadino-contribuente viene istituita la figura del garante in ogni amministrazione finanziaria al quale può rivolgersi il contribuente per far valere i suoi diritti.

Ministero Finanze Ispettori in agitazione

ROMA. Tensione e conflitti al ministero delle Finanze per l'attribuzione dell'indennità dirigenziale ai reggenti degli uffici e delle divisioni del dipartimento delle entrate. Protestano gli ispettori regionali e centrali del medesimo dipartimento che ne sono stati esclusi a causa della mancata attuazione del Regolamento sui servizi ispettivi. Gli ispettori si sono rivolti al Tribunale amministrativo per l'applicazione della legge.

A.F.

Nedo Canetti

Polo chimico Alto Adriatico Bersani e Bernabè a Ravenna

ROMA. Un forte stimolo perché il progetto denominato Alto Adriatico si realizzi nei tempi previsti è venuto oggi dall'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè che, a Ravenna insieme ad altri imprenditori, come Steno Marcegaglia, e il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, ha discusso dello sviluppo industriale e portuale dell'area ravennate. Bernabè ha espresso una forte preoccupazione perché - ha detto - il progetto Alto Adriatico è fermo e non si sa quale sarà il suo sviluppo». «Ma dal progetto Alto Adriatico - ha aggiunto Bernabè - dipende anche lo sviluppo dell'area chimica ravennate, che l'Eni prevede di rafforzare con nuovi investimenti. Concludendo l'incontro, il ministro Bersani ha rassicurato sulle sorti del progetto: «Entro giugno ci sarà la fine dei lavori della Commissione che deve esaminare la validità del progetto, anche dal punto di vista ambientale».

Mezzogiorno, cablaggio, intese all'estero: confronto a tutto campo

Telecom, Rossignolo da Prodi «Mai parlato di esuberi»

Incontro con i ministri Maccanico e Bersani e i sindacati sui programmi dell'azienda. Walter Cerfeda (Cgil): «Impegni generici e prospettive molto incerte».

ROMA. Giornata all'insegna dell'ottimismo quella di ieri del presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo: niente esuberi, apertura ai mercati esteri, ripresa sia pur parziale del cablaggio Socrate, quello del cablaggio delle città.

Rossignolo ha iniziato la mattinata di ieri a palazzo Chigi dove, accompagnato dal direttore generale Francesco De Leo, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Le strategie internazionali di Telecom, con particolare riguardo alla espansione sui mercati cinesi e asiatici, sono stati gli argomenti al centro del colloquio tra Prodi e Rossignolo. Il faccia a faccia con Prodi è servito a Rossignolo ad illustrare la valenza dell'accordo recentissimo con Cable & Wireless (disegnato appunto per una forte espansione sui mercati asiatici) proprio alla vigilia del viaggio di Prodi in Cina.

Nel corso dell'incontro successivo presso il ministero dell'Industria con il titolare del dicastero Pierluigi Bersani, il ministro delle Comunicazioni Antonio Maccanico e i sindacati per discutere degli investimenti di Telecom nel Sud, Rossignolo precisa: «non ho mai parlato



Gianmario Rossignolo

di esuberi». Vi è la necessità - spiega ancora al governo e ai sindacati - che Telecom aumenti la sua attenzione verso l'estero, e lo può fare, anche aumentando le risorse destinate agli investimenti. «Se ci chiudiamo in casa siamo finiti» afferma pensando, sia a Telecom che al sistema Italia. Ai sindacati preoccupati per il futuro del progetto Socrate, quello del cablaggio delle città, Rossignolo parla di un possibile parziale sviluppo del piano. Da quando è stato concepito il piano - spiega Rossignolo - il costo a collegamento è salito da 1.200 mila a testa a 3 milioni. Dunque, ha commentato, bene ha fatto la gestione precedente a fermare che il progetto per un riesame. Telecom, ora, sta procedendo ad una

serie di verifiche di compatibilità del progetto con il conto economico, ma in attesa, annuncia Rossignolo, «sarà bene procedere ad un parziale sviluppo del piano particolarmente nel Mezzogiorno».

«Ci ha assicurato - ha detto il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - che alla Telecom finora non si è mai parlato di esuberi e ha chiesto il supporto dei sindacati per trovare soluzioni che diano maggiore efficienza alla società». La colpa delle voci circolate sugli esuberi Telecom, quindi, sarebbe per Rossignolo dei giornali: «Ogni giorno Telecom è sui quotidiani - ha detto nel corso della riunione - e di questo sono contento. Peccato - ha aggiunto - che la realtà viene quasi sempre distorta». «Rossignolo - ha spiegato Cerfeda - ha comunque ricordato che il piano Telecom 1997-2000 prevedeva un intervento sulla pianta organica. Ma poi ha detto anche che quel piano non vale più, senza peraltro dirci quale, se c'è, il piano industriale alternativo. Lo stesso ministro Bersani - ha aggiunto - ha rilevato che se il piano '97-2000 parlava di interventi sulla pianta organica, è anche vero che prevedeva investimenti per 20.000 miliardi. È chiaro quindi che, senza un nuovo piano, discutere di esuberi nel personale e fuori luogo, anzi, impossibile». La smentita sugli esuberi per i sindacati è stata «l'unica cosa concreta che i vertici di Telecom hanno saputo mettere sul tavolo».

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA «NOVA» SOC. COOP. DI LAVORO A R.L.

BANDO D'ASTA
AVVISO DI VENDITA ALLOGGI

La società Cooperativa "NOVA" a r.l. in Amministrazione Straordinaria procede alla vendita di otto appartamenti in Roma - località Laurentino e uno in Fiano Romano, sotto indicati.

- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 49 sc. B int. 3 - 2° piano composto da: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, box - al prezzo massimo di L. 205.111.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 49 sc. B int. 7 - 4° piano composto da: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina - al prezzo massimo di L. 181.123.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 49 sc. B int. 8 - 4° piano composto da: salone, 4 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, 2 posti macchina - al prezzo massimo di L.233.478.000. oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 35 sc. C int. 7 - 4° piano composto da: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, box - al prezzo massimo di L. 205.111.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 27 sc. D int. 3 - 2° piano composto da: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina - al prezzo massimo di L. 181.123.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 27 sc. D int. 11 - 6° piano composto da: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, tre posti macchina - al prezzo massimo di L. 205.111.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 27 sc. D int. 12 - 6° piano composto da: salone, 4 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, box - al prezzo massimo di L. 233.478.000. - oltre IVA
- App. sito in Roma via C. Sbarbaro 5 sc. F int. 6 - 2° piano composto da: 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina, box - al prezzo massimo di L. 187.737.000. - oltre IVA
- App. sito in Fiano Romano via P. Togliatti corpo A/3 int. 25 composto da: salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconcini, 1 terrazzo e cantina, articolato su più livelli - al prezzo massimo di L. 115.347.000. - oltre IVA

Gli appartamenti in località Laurentino fanno parte di un fabbricato di 112 alloggi, costruiti nel P.Z. n. 38 LAURENTINO, su un terreno in diritto di superficie, pervenuto alla "NOVA" Soc. Coop. di Lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria, in forza della Convenzione stipulata con il Comune di Roma il 23.4.1980. L'appartamento in Fiano Romano fa parte di un complesso di palazzine a schiera costruite su terreno in diritto di superficie, pervenuto alla "NOVA" Soc. Coop. di Lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria in forza della Convenzione stipulata con il Comune di Fiano Romano in data 20 maggio 1980. Il prezzo indicato per ciascun appartamento è quello massimo ed eventuali offerte di acquisto per un prezzo inferiore saranno vincolanti solo per l'offerente, mentre la società valuterà la convenienza o meno ad alienare al prezzo offerto. Nel caso di parità di offerte presentate da società e da privati, saranno preferiti questi ultimi.

Nel caso di parità di offerte presentate da privati, sarà preferita quella di chi dimostri di avere, alla data del 12.5.98 il nucleo familiare più numeroso, salvo che una delle offerte sia stata presentata da chi è nel possesso dell'alloggio e risulti in regola con il pagamento degli oneri condominiali. In ogni altro caso di ulteriore parità verrà effettuato un sorteggio. Gli alloggi in località Laurentino sono indebitamente occupati, come risulta dalle sentenze passate in giudicato emesse dal Tribunale Fallimentare di Roma, in tali diritti subentrerà l'acquirente con l'atto di stipula. Per l'appartamento di Fiano Romano, anch'esso occupato indebitamente, la Cassazione ha emesso sentenza respingendo

il ricorso proposto dall'occupante, in tali diritti subentrerà l'acquirente con l'atto di stipula. Le spese notariali relative alla successiva compravendita, sono a carico dell'aggiudicatario/a - acquirente. Le offerte dovranno essere consegnate entro le ore 12 del giorno 12.5.98, presso lo studio del Prof. Gennaro Mariconda, Notaio in Roma, Viale Bruno Buozzi, 82, anche a mano, in busta chiusa, sulla quale dovrà essere indicato l'alloggio per il quale viene effettuata l'offerta. Presso lo stesso studio alle ore 10.00 del giorno 13.5.98, si procederà all'apertura delle buste contenenti le offerte, gli interessi vi potranno assistere. Le operazioni di apertura delle offerte verranno verbalizzate dal Notaio Mariconda. Qualora un acquirente partecipi alla gara per più di un immobile, dovrà presentare una busta per ciascun alloggio.

Nella busta, oltre all'indicazione esatta dell'immobile, dovrà essere inserito, a titolo di deposito cauzionale, necessario per la validità dell'offerta, assegno circolare dell'importo pari al 10% (dieci per cento) dell'offerta presentata, intestato a "NOVA" Soc. Coop. di Lavoro a r.l. in amministrazione straordinaria. Le perizie relative agli appartamenti posti in vendita sono visibili nei giorni feriali, dal 23.4.1998, al 8.5.1998 escluso il sabato, presso la sede della "NOVA" in via F. Verdone, 16 ed. 8 sc.A int.2 (tel. 4065258 - 40500959) dalle ore 9 alle ore 13.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO